



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10



www.caiascoli.it

BORGHI 2016

3° ciclo di escursioni per conoscere alcuni tra i borghi abbandonati dell'Appennino ascolano, teramano e laziale

1ª ESCURSIONE:

Anello Marsia - Vallicella - Monestino - Osoli - Vetoli



Passaggio nel natio borgo di Monestino

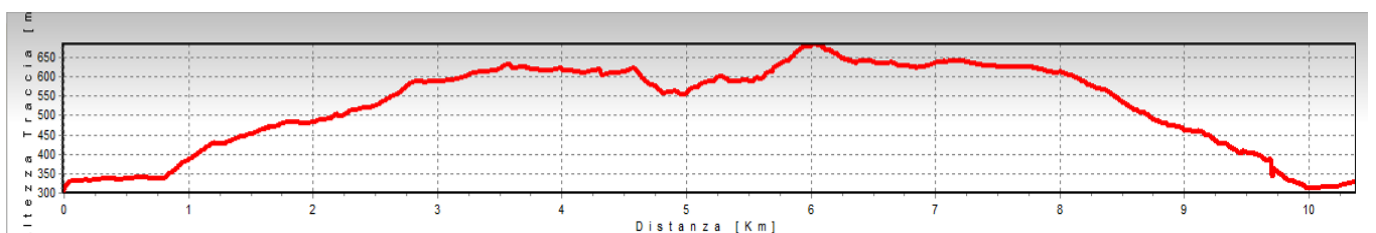
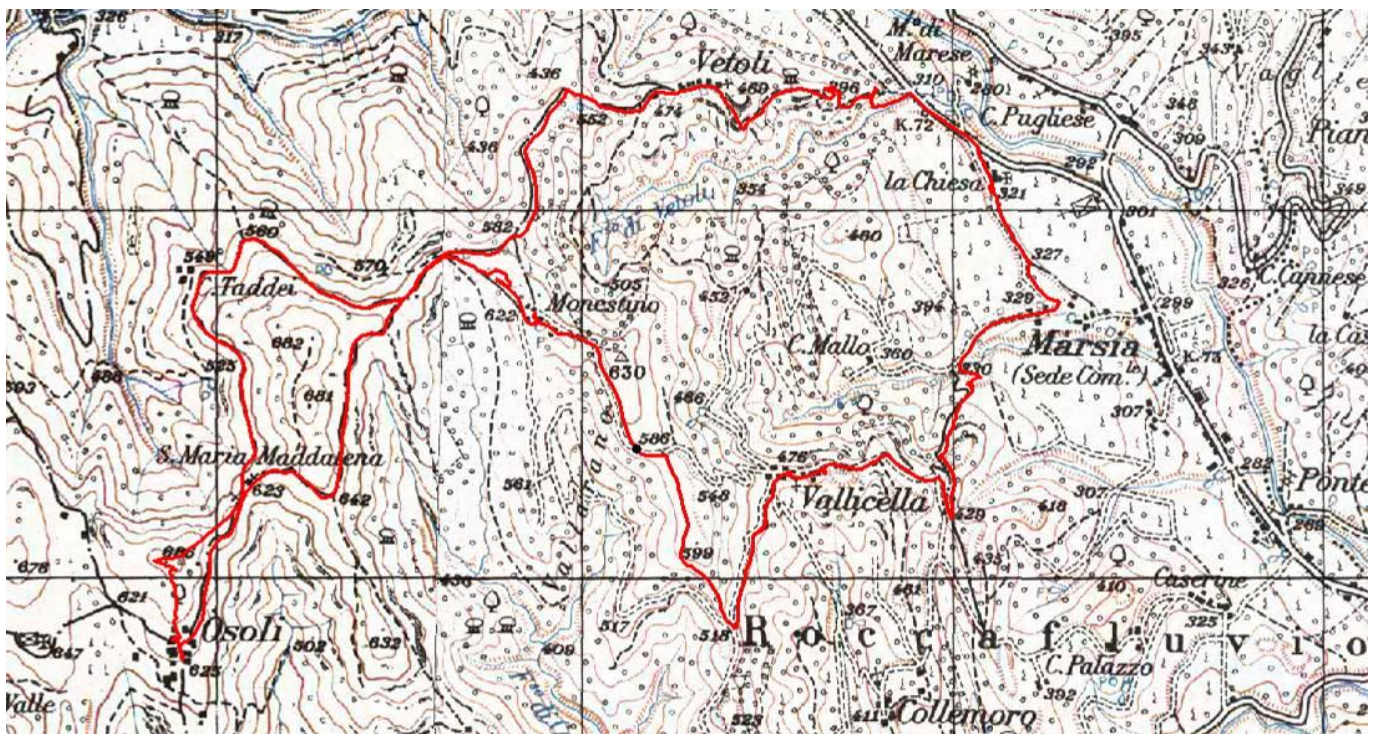
- DATA ESCURSIONE:** Domenica 30 ottobre 2016
RITROVO: ore 7.30 (con auto proprie), Ascoli Piceno, parcheggio davanti al mercato coperto di via Recanati
PARTENZA: Parcheggio davanti Cimitero di Roccafluvione
DISLIVELLO: 500 m circa
LUNGHEZZA: 10 km circa
DIFFICOLTA' TECNICA: E
DURATA: 4,30 h c.ca
ACCOMPAGNATORI: Tonino D'Andrea, Franco Laganà Marcello Nardoni

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito www.caiascoli.it



Premessa

L'escursione è la prima del terzo ciclo organizzato per far conoscere alcuni dei borghi abbandonati dell'Appennino ascolano e teramano. L'itinerario si snoda sulle colline a ridosso della valle del Fluvione, il cui paesaggio si è oggi trasformato a seguito della messa a coltura di estese tartufaie. Meta principale dell'escursione è il piccolo borgo abbandonato di Monestino, ma l'escursione prevede il passaggio nei borghi di Vallicella (il paese dei tartufai), Osoli e Vetoli, anch'essi soggetti negli ultimi decenni ad una sensibile riduzione del numero di abitanti.



Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito www.caiascoli.it



Descrizione itinerario



Dalla **chiesa di S. Stefano di Marsia** (321 m) s'inizia a camminare per lo stradello asfaltato verso il campo sportivo addentrando subito dopo nella valletta dalla quale si prende a sinistra il sentiero che sale a Vallicella. In mezzo al bosco compaiono le nuove tartufaie: delimitate dalle recinzioni e composte da sempreverdi (lecci) e da latifoglie (cerri, carpini ecc.), rappresentano un elemento di novità nel paesaggio agrario del territorio. Man mano che si sale il panorama si allarga verso la val Cinante fino a Palmiano, più a est Venarotta davanti all'Ascensione e poi verso sud le colline di Poggio Ansù. Uno splendido cipresso secolare segnala l'arrivo a **Vallicella** (476 m). Si prosegue a salire per un erto e panoramico stradello passando sotto i grandi tralicci Enel e di fianco ad altre tartufaie recintate, fino a raggiungere **Monestino** (622 m). Rintracciata nel bosco la piccola chiesa, anch'essa abbandonata, si arriva

ad un bivio: a sinistra si va ad **Osoli** (625 m), dopo aver fiancheggiato la collina del bosco dell'Impero e la piccola cappella di S. Maria Maddalena. Al rientro si prende la strada per scendere a **Vetoli** (469 m). Il sottostante sentiero scende fino alla SP, da percorrere per circa 200 m fino al bivio della strada che ci riporta davanti alla chiesa di S. Stefano.

Approfondimenti

S. Stefano di Marsia

La chiesa è appartenuta ai Benedettini Farfensi insieme all'altra di Pedara. Si caratterizza per l'imponente abside a tre emicicli che presenta due ordini di finestre, per dare luce sia alla chiesa che alla sottostante cripta; suddivisa in tre navate, la cripta (VIII-IX sec d.C., addirittura antecedente all'intervento dei farfensi) era adibita a locale legnaia quando fu scoperta intatta nel 1934, durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio nel corso dei quali fu realizzato il campanile esterno. Il portico risale invece ad una ristrutturazione avvenuta dopo il terremoto del 1972.



Vallicella (476 m)

Doveva essere una zona abitata già in epoca picena, perché nel 1882 l'archeologo Giulio Gabrielli riuscì ad acquistare dei bronzi provenienti da tombe del VII-V secolo a.C. scavate nei pressi. Sono originari di Vallicella i Trivelli e gli Angelozzi, famiglie storicamente attive nel settore della tartuficoltura. Di Vallicella era anche la famiglia Panichi, in parte trasferitasi nel '500 ad Ascoli; il nucleo rimasto realizzò a cavallo del '6-700 le due case-colombaie fortificate in pietra arenaria ancora esistenti, ricche di ferritoie da archibugio decorate, di scritte (le iniziali G P di Giovanni Panichi) e di stemmi (quello di famiglia è tre monti sormontati da spighe). I Panichi non furono i soli a trasferirsi: nel '4-500 Vallicella, insieme ad altri borghi del Fluvione, fu protagonista di un flusso migratorio verso la più fertile zona Lama-Colli, portandosi dietro anche i nomi delle località originarie: Vallicella e Casaregnano si chiamano anche le zone a sinistra dell'abitato di Colli del Tronto. Di Vallicella è anche la famiglia Pignotti di cui fanno parte il ristoratore Bruno e suo fratello Giorgio, titolare della libreria Rinascita. La piccola chiesa di Vallicella è dedicata all'Assunta.



Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito www.caiascoli.it



Monestino (622 m)

Il nome si è modificato nel tempo, in quanto in precedenza si chiamava Monastero. Il piccolo borgo abbandonato è costituito da quattro case semidirute, poste su un panoramico pianoro con vista a 360° sulle nostre montagne, Gran Sasso compreso. Salire da Marsia fino a Monestino occorrono un paio d'ore, niente a che vedere con la mezz'ora che ci metteva il nostro Tonino D'Andrea, nativo di Monestino, quando da piccolo ogni giorno tornava dalla scuola di Marsia. Nelle vicinanze della strada, in mezzo al bosco, si trova la minuscola cappella del paese.



Osoli (625 m)

Podesteria di III grado del Comitato Ascolano nel medioevo, Osoli si è retto a comune autonomo fino all'Unità d'Italia, con giurisdizione su Ronciglione, Gaico, Meschia e Agelli; poi, nel 1866 confluì nel nuovo Comune di Roccafluvione insieme a Roccasasaregnana e Roccaleonile. Dell'incasato più antico rimangono pochi ruderi nella parte più alta, in parte avvolti dalla vegetazione, mentre della rocca non rimane più nulla. Verso ovest si trovano la chiesa di S. Martino vicino al cimitero e, nascosta tra i pini, la piccola cappellina di S. Giovanni Battista, mentre scendendo a sud lungo il crinale si raggiunge il mulino di Osoli sul torrente Noscia.



Vetoli (469 m)

Nella parte alta, contornata da cipressi, c'è la bianca chiesetta che di sera viene tutta illuminata; lì di fianco si trova il sito del castello, oggi non più esistente, che teneva sotto controllo l'area sottostante dell'abbazia di S. Stefano, a protezione della storica percorrenza verso l'altro possedimento farfense di Pedara.



Informazioni utili

Equipaggiamento

Sono indispensabili gli scarponi da escursionismo-trekking. Nello zaino è bene riporre una giacca a vento. Portare con sé un ricambio completo (meglio se una tuta), da lasciare in auto e da poter utilizzare una volta rientrati dall'escursione.

Regole e consigli

Le escursioni propongono itinerari privi di specifiche difficoltà, ma adatti a coloro che sono abituati a fare esercizio fisico.

Attenersi sempre alle indicazioni fornite dagli accompagnatori, evitando di uscire dai sentieri.

Al momento della partenza da Ascoli, cercare di ridurre al minimo il numero delle auto necessarie per lo spostamento fino al luogo di partenza dell'escursione.

Attenzione: nell'attraversare i borghi abbandonati, deve essere adottata la massima cautela evitando di avvicinarsi a murature in pericolo di crollo.

Attenzione: Leggere attentamente il Regolamento Escursioni, scaricabile dal sito www.caiascoli.it.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito www.caiascoli.it